



Spazio libero

Rita Spina, Ristrutturazione in Oltrarno, Firenze

testo a cura di/text by Paolo Di Nardo

foto di/photos by Andrea Vierucci

con la collaborazione di/in collaboration with Anna Maria Eustachi

Free space There was a time in the past few decades, especially around the end of the old century and the beginning of the new, when it seemed that every Italian dreamed of living in a loft. Perhaps in the wake of notions reaching us from the other side of the Atlantic in a cinematic style which showed these spaces as different and exciting, the dream has taken hold even in a city like Florence. Lofts came into being as a way of re-using disused industrial or service spaces, where distinguishing features are wide open space, free from interior partitions, and large glazed areas of external walls. Obviously, taking this concept into an urban environment like historic centre of Florence is not an easy task. Floor plans that often extend in a single direction, heavy load-bearing stone-built structures cluttering the space, and limited outer windows seem to thwart any vain ambition for open space and light called to mind by the idea of a loft. A project by Rita Spina, however, has succeeded in the attempt. The project is dated in time (2001) but extremely current (still) in its conception and its outcome. Its industrial foundation, an old sawmill in the heart of Florence's Oltrarno quarter. The architect's skill, and her relevance, lies in her success in combining the various aspects involved in the transformation of this space. The clients, two architects, were seeking an open space which was bright and intimate, but at the same time welcoming for friends. Major engineering solutions made it

C'è stato un momento nei decenni passati, a cavallo soprattutto fra la fine del Secolo e l'inizio di quello nuovo, in cui sembrava che gli Italiani sognassero come propria casa solo i loft. Sulla scia di suggestioni forse d'oltre Oceano giunte fino a noi attraverso un'ampia cinematografia che proponeva questi ambienti come dimore molto suggestive e distintive, il sogno ha preso piede anche in una città come Firenze. Il loft nasce dal riuso di spazi industriali o terziari dismessi, in cui l'elemento distintivo è l'ampiezza delle superfici, libere da tramezzature interne, e la presenza di grandi aperture vetrate sulle pareti esterne. È evidente che trasferire questo concetto in un tessuto urbano come quello del Centro Storico fiorentino risulti non facile. Schemi planimetrici che spesso si estendono in una sola direzione, pesanti strutture murarie portanti che ingombrano gli spazi, scarse aperture verso l'esterno sembrano vanificare ogni velleità di ampi spazi e luce che un loft richiama alla mente. Il progetto di Rita Spina è riuscito invece nell'intento. Un progetto cronologicamente datato (2001) ma estremamente attuale (ancora) nella sua concezione e nel suo risultato. Un fondo artigianale, una segheria, nel cuore dell'Oltrarno fiorentino. La capacità dell'architetto, e la sua contemporaneità, è stata di riuscire a coniugare i diversi aspetti coinvolti nella trasformazione di questo spazio. I desiderata della committenza, due architetti, erano quelli di uno spazio aperto, luminoso, personale ma al tempo stesso accogliente per gli amici. Soluzioni ingegneristiche importanti permisero di liberare al massimo il vecchio spazio artigianale senza tuttavia snaturarne lo spirito e la forma. Lo spazio giorno, che occupa gran parte della superficie, come è giusto aspettarsi date le premesse della committenza, è caratterizzato addirittura da una piscina, una grande vasca d'acqua che unisce fisicamente due aree delineando chiaramente la dualità di questo progetto: l'area relax e notte, più privata, che accoglie la famiglia, e l'area *living*, più sociale, che accoglie la famiglia e i suoi amici. Grandi lucernari, sia nella zona giorno che in quella notte, assieme alle grandi finestre già presenti, oltre a garantire, burocraticamente, il rispetto delle normative, forniscono quella luce naturale che non ci aspetteremmo in uno spazio così difficile. Luce che gioca con l'articolazione degli spazi, i volumi sporgenti, le nicchie in parete, così che non sia mai la stessa in due punti diversi della casa. Materiali naturali, molto legno e molto vetro, si integrano pienamente con gli aspetti tecnologici e impiantistici, molto sofisticati e moderni. Come detto, un progetto non recente ma assolutamente contemporaneo, se vogliamo paradigmatico di una metodologia progettuale in grado di coniugare storicità dei luoghi con la modernità tecnologica e funzionale. Così la tecnica, la creatività e le competenze della progettista hanno trasformato questa officina artigianale in una "officina" di quotidianità e libertà.

84

85



a sinistra: il soggiorno verso la cucina/left:
the living room views toward the kitchen

sotto: vista della cucina/
below: view of the kitchen
pagina seguente: sopra, il soggiorno con la
piscina; in basso, particolare del caminetto/
*following page: above, the living room with
the swimming pool;
below: detail view of the fireplace*





possible to liberate the maximum amount of space in the old workshop, without damaging its shape or its atmosphere. The living area, which takes up most of the space, fittingly for the clients' criteria, even boasts a swimming pool, a large plunge pool which physically unites the two areas, clearly highlighting the project's duality: the relaxation and sleeping area, a more intimate family space, and the living area, a more social space for family and friends. Large skylights in both living and sleeping areas, together with the existing large windows, ensure compliance with the rules on a bureaucratic level, as well as providing natural light which is unexpected in such an awkward space. Light which plays with the spatial configurations, projections and alcoves so that it is never the same in different parts of the house. Natural materials, plenty of wood and glass, blend perfectly with sophisticated modern technology and engineering features. As previously mentioned, this project is not recent, but it is completely contemporary; it could be considered an exemplar of a project which successfully combines the historic authenticity of a site with functional hi-tech modernity. Thus the techniques, creativity and skill of the architect have transformed this artisan workshop into a "workshop" of daily life and freedom.